

*(I lavori iniziano alle ore 14.32 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)*

\*\*\*\*\*

OMISSIS

**Interrogazione a risposta immediata n. 1229 presentata dal Consigliere Bono, inerente a "Inamovibilità personale infermieristico per la pausa pranzo"**

**PRESIDENTE**

Esaminiamo l'interrogazione a risposta immediata n. 1229, presentata dal Consigliere Bono, che ha la parola per l'illustrazione.

**BONO Davide**

Grazie, Presidente.

L'altro giorno sui giornali è venuto alla ribalta un problema diffuso nei nostri ospedali, nelle strutture ospedaliere regionali, dovuto alla carenza di personale ormai cronica, da più anni, da quando c'è stato il blocco del *turn over*, a partire dal 2011.

Su alcuni giornali cittadini si parlava della situazione dell'ASL-TO2, in particolare degli ospedali Maria Vittoria e Giovanni Bosco, dove alcuni sindacati degli infermieri lamentavano una pratica ormai molto diffusa che impedisce ai lavoratori di allontanarsi dal reparto in cui operano, per recarsi in mensa e consumare il pasto dovuto dal contratto di lavoro, perché è prevista una pausa in cui l'operatore del settore, che sia un infermiere o quant'altro, ha diritto di allontanarsi dal reparto. Non è pensabile che mentre sta consumando il pasto, debba essere richiamato ad intervenire su qualche urgenza in reparto stesso, violando, quindi, il principio stesso della pausa che ha una funzione fondamentale anche per l'equilibrio e la salute psicofisica dei lavoratori stessi.

Abbiamo riscontrato questa pratica, segnalata più volte, diffusa non solo nell'ASL-TO2, ma un po' su tutti gli ospedali della regione Piemonte. Nella *question time* abbiamo chiesto all'Assessore cosa intendeva fare per ristabilire il rispetto dei Contratti Collettivi Nazionali, la legalità in senso generale, se aveva idea di quanto fosse ampio il fenomeno e cosa si può fare per intervenire concretamente. Parliamo di assunzioni, oltre di richiami formali a quella che è la direzione generale e i responsabili del personale di ogni singola ASL.

**PRESIDENTE**

La parola all'Assessore Saitta per la risposta.

**SAITTA Antonio**, *Assessore alla sanità*.

In relazione alla situazione che è stata definita "condizioni di lavoro inaccettabile" - mi pare fosse questa la definizione - per come si svolgerebbe la pausa pranzo-cena degli operatori dell'emergenza dell'ospedale Maria Vittoria, l'ASL-TO 2 che ho interpellato mi ha confermato

di porre, da sempre, la massima attenzione ai diritti dei lavoratori e alle loro esigenze, fermo restando anche gli inalienabili diritti di esigenza dei pazienti.

Nell'ottica di coniugare entrambe queste esigenze l'ASL-TO2, nell'ambito della ristrutturazione in corso del pronto soccorso dell'ospedale Maria Vittoria, ha completamente ristrutturato la sala relax per operatori attigua al pronto soccorso, dotandola di ogni confort rifacendone pavimentazione e arredi (già utilizzabile dal 1° settembre scorso).

La nuova zona relax è totalmente separata e riservata ai soli operatori con accesso con chiave in loro possesso, ammobiliata a nuovo, dotata di posti a sedere, armadietti, forno a microonde e macchina del caffè il tutto concordato con il personale stesso e disposto secondo le esigenze espressamente manifestate.

Con un grande sforzo organizzativo, l'ASL-TO2 ha disposto che nella zona relax il personale possa ricevere il pranzo-cena della mensa aziendale prenotato e personalizzato, con l'addetto che effettua il trasporto dalla mensa alla sala relax, oppure ricevere in questa sala le ordinazioni a scelta che può effettuare negli esercizi convenzionati esterni, essendo il personale del settore dotato da anni di ticket pasto per l'esterno.

Quanto ai minuti contrattuali correlati alla pausa pranzo-cena, essi valgono indistintamente per tutto il personale dipendente e appartengono ad un preciso contratto integrativo in vigore da diversi anni. In più, aggiungo che il contratto integrativo aziendale all'articolo 11, I comma, stabilisce che: i responsabili devono provvedere per tutti i dipendenti che prestano il servizio con orario giornaliero superiore a sei ore continuative, esclusi coloro che effettuano turno notturno, ad un'adeguata pausa, di norma coincidente con la pausa mensa, non inferiore a trenta minuti, al fine di consentire il recupero delle condizioni psicofisiche in locali idonei (ho già detto come sono i locali, non mi pare che siano inadeguati).

L'azienda garantisce l'accesso al servizio mensa nell'ambito delle strutture aziendali e nel caso delle strutture cui non è operante il servizio mensa, fornisce il ticket restaurant.

Il Contratto Collettivo Integrativo aziendale, all'articolo 11, comma VIII, prevede altresì l'impegno dell'azienda ad assegnare nelle strutture ospedaliere idonei locali per il consumo del pasto, qualora il pasto non possa esser consumato in mensa. Ciò non comporta che il dipendente non usufruisca del riposo psicofisico, ma che possa usufruire della pausa e del consumo del pasto in locali idonei vicino al proprio posto di lavoro. Anche se non risulta che si siano verificati casi di impossibilità per i dipendenti di fruire del recupero psicofisico, la direzione generale si impegna a fare una verifica in tal senso e, se necessario, richiamare i responsabili a far rispettare quanto previsto dal Contratto Collettivo Nazionale.

\*\*\*\*\*

OMISSIS

*(Alle ore 15.45 la Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)*

*(La seduta ha inizio alle ore 15.50)*